

**L'argomento II prevede l'utilizzo della voce cantata su suoni intonati.**

*Il Cantar leggendo di Roberto Goitre si caratterizza sostanzialmente per due elementi: l'utilizzo di una estensione vocale sempre crescente (inizialmente in un ambito di seconda e poi di terza, di quarta, eccetera) e la metodologia della «lettura relativa», che è già stata presentata nei suoi aspetti storici e teorici nell'introduzione al Metodo e che verrà spiegata praticamente in questa Guida.*

*Per rispettare un corretto approccio alla musica, che proceda dal suono al segno musicale e non viceversa, sarà indispensabile che la lettura delle note sia preceduta da una esperienza diretta degli allievi che dovranno apprendere, anche per imitazione, semplici canti tratti dalla tradizione.*

*Occorrerà quindi attingere al vastissimo repertorio popolare per proporre canti, filastrocche, conte, ballate e leggende che consentano agli allievi di praticare combinazioni melodiche e situazioni armoniche che potranno successivamente riconoscere nella lettura dei segni musicali.*

*Per preparare la voce alla corretta intonazione dei suoni si potranno introdurre alcuni giochi con la voce, anche sui parametri del suono: lettura intonata ed espressiva di testi, glissati vocali, vocalizzazioni libere, eccetera. Alcune di queste proposte sono state presentate nell'argomento «i giochi».*

*Nell'introdurre il canto, sono importanti due considerazioni generali:*

- *La lettura per estensioni progressive ha numerose motivazioni di carattere didattico e parte tra l'altro da intervalli relativamente più semplici da leggere; questo non significa però che intonare correttamente un intervallo piccolo sia più semplice che intonare un intervallo più ampio. Se l'abilità di lettura potrà perfezionarsi via via nel tempo, occorre invece insistere fin dal primo giorno nella correttezza dell'intonazione e dell'emissione vocale.*
- *Nella pratica musicale ci si renderà conto che la difficoltà di lettura e di intonazione non è tanto relativa all'ampiezza dell'intervallo quanto alla sua funzione; in certe situazioni sarà infatti molto difficile intonare intervalli che normalmente sono molto semplici.*

*Questa ultima considerazione ha numerose implicazioni didattiche e metodologiche; si vedrà infatti, di volta in volta, come per gli allievi sia più semplice intonare alcune precise combinazioni di suoni e addirittura come l'intonazione di due suoni possa essere più semplice procedendo in senso discendente piuttosto che ascendente.*

## INDICE

Suono reale e suono funzione	pag.	26
La vocalità infantile	"	27
Respirare	"	28
Prendere la nota	"	29
Linee e spazi	"	29
Il pentagramma	"	30
Cantare a più voci	"	30

## Suono reale e suono funzione

Una delle principali innovazioni della revisione del Cantar leggendo è l'introduzione di due diverse notazioni per indicare i «suoni reali» (che saranno espressi con la notazione letterale) e i «suoni funzione» della lettura relativa (che saranno espressi con le sillabe DO RE MI FA SOL LA TI).

Quando si dovrà indicare con precisione l'altezza del suono di riferimento, che l'insegnante dovrà proporre agli allievi per iniziare un canto o un esercizio, la si esprimerà con una lettera.



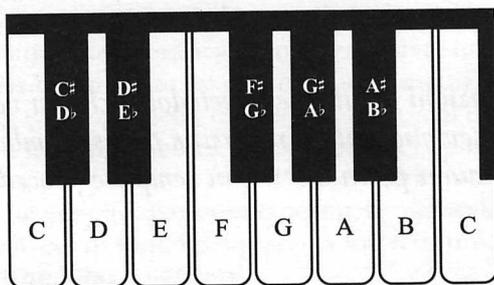
Ad esempio, per un canto composto nella tonalità di RE maggiore, la tonica sarà espressa dalla lettera D.

Nella lettura relativa, quello stesso suono sarà da noi indicato con il nome «DO», poiché la sua funzione è quella del primo grado (tonica).

Per la teoria musicale questo è un ragionamento corretto, ma bisogna essere consapevoli del fatto che dicendo «DO» non indichiamo un'altezza assoluta, ma una funzione tonale.

L'insegnante, nel proporre l'esercizio, dovrà intonare con precisione il suono D; questo perché il metodo non è scritto tutto in «DO maggiore» (faremmo un torto alla musicalità, alla voce e anche... all'intelligenza degli allievi!), ma mira ad educare al riconoscimento delle medesime funzioni tonali nelle diverse tonalità.

Un semplice riferimento potrà essere la tastiera del pianoforte, dove i suoni reali saranno indicati con la notazione letterale diffusa in tutto il mondo.



Cerchiamo di precisare meglio la definizione di «suono reale» e di «suono funzione».

Per **suono reale** si intende la denominazione universalmente riconosciuta di un suono prodotto da una vibrazione ad una precisa frequenza, secondo la convenzione che fissa il riferimento del suono A<sub>3</sub> (la) a 440 Hertz, utilizzando il sistema a dodici suoni a distanza di semitono nell'ambito dell'ottava, secondo il temperamento equabile.

Tutte queste precisazioni sono necessarie perché a seconda degli stili musicali, dei periodi storici, delle diverse culture e anche delle scelte personali degli esecutori ciascuno degli elementi della precedente definizione può essere suscettibile di variazioni (ad esempio, per la musica antica si utilizzano un diapason intonato a 415 hertz e la scala naturale, in cui i «semitoni» che compongono l'ottava non sono equidistanti).

Per **suono funzione** si intende il nome che un suono assume nella lettura relativa. Tale nome dipende dalla funzione tonale del suono rispetto alla tonalità del brano musicale; il suono funzione DO indicherà quindi sempre la tonica, il SOL sempre la dominante, il TI la sensibile, eccetera. Per i primi argomenti del metodo l'indicazione della tonalità e la conseguente «posizione del DO» verranno proposte dall'autore; successivamente si chiederà agli allievi di ricercarle autonomamente.

È importante considerare come l'utilizzo della lettura relativa presupponga un'analisi armonica della composizione: oltre alla considerazione della tonalità di partenza occorrerà infatti tenere conto anche delle modulazioni che potranno avvenire nel brano musicale (che provocheranno una «mutazione» del DO); nell'analisi di composizioni moderne ci si potrà trovare nella situazione di poter interpretare in più modi alcune situazioni armoniche oppure – nelle composizioni a più voci – si potranno proporre soluzioni che prevedono l'utilizzo contemporaneo di diverse tonalità nelle diverse voci.

Da queste considerazioni nasce l'osservazione che il sistema della lettura relativa, da alcuni detto «DO mobile», non è tanto un mezzo per semplificare la lettura quanto un efficace **strumento di analisi**.